

## **M L L L** **...e una memoria grata**

*È una storia bella e importante, per la quale avete tante ragioni di essere grati al Signore e per la quale la Chiesa vi è riconoscente. È la storia di un popolo formato da uomini e donne di ogni età e condizione, che hanno scommesso sul desiderio di vivere insieme l'incontro con il Signore: piccoli e grandi, laici e pastori, insieme, [...].*

*Fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare con la propria vita la bellezza dell'amore di Dio e contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale. È una storia di passione per il mondo e per la Chiesa, dentro cui sono cresciute figure luminose di uomini e donne di fede esemplare, che hanno servito il Paese con generosità e coraggio.*  
(dal discorso del Santo Padre all'AC - Roma, 30 aprile 2017)

**d g me flg af d dl PN e d f ragf d a ragf llgh :**

*Una storia abitata - Betania*

È la consapevolezza di una storia abitata dalla presenza di Dio, dall'eterna novità del suo amore per l'umanità così com'è (Gv 3,16-17) ad accompagnarci ad acquisire uno sguardo liberante e profetico sulla storia della nostra associazione.

L'esercizio della memoria grata ci spinge all'individuazione nella storia di ciascun socio, come di ogni associazione parrocchiale e diocesana, di quelle «quattro del pomeriggio» (Gv 1,39) ovvero di quell'incontro vero e vivificante con il Signore Gesù per il quale l'esperienza associativa ha rappresentato un canale privilegiato. Vogliamo allora leggere la storia dei 150 anni dell'Azione Cattolica "come motore e non come peso": come Betania, luogo in cui avviene l'incontro tra i discepoli e il maestro, storia di una famiglia dedicata alla Chiesa e al Paese che ha voluto, di contesto in contesto, «aiutare gli italiani ad amare Dio e ad amare gli uomini».

### **Dall'Evangelii Gaudium:**

11. Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,31). Cristo è il «Vangelo eterno» (Ap 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (Rm 11,33). Diceva san Giovanni della Croce: «questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro». O anche, come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità». Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova".

*Il tempo è superiore allo spazio*

222. Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il “tempo”, considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell’orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto. I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell’orizzonte più grande, dell’utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio.

223. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell’attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

**de ag d a fl f ragf d E ll gL m dh d**

*Una grande storia e i verbi che ci aiutano a coglierne il senso profondo*

*Ringraziare.* Proprio per questo vogliamo ringraziare. Vogliamo prima di tutto **af ra ad a fg** , per quella straordinaria storia di grazia che è la storia della nostra associazione. Desideriamo rendere grazie a lui per i tanti doni ricevuti in questi 150 anni. Per la sua benevolenza, per la sua misericordia davanti ai nostri limiti, alle nostre inadeguatezze. Ringraziarlo per le tantissime straordinarie figure esemplari che hanno fatto la storia dell’Azione Cattolica. Quelle maggiormente note, a partire dai tanti santi e beati che illuminano la nostra storia, e quelle meno conosciute, che custodiamo nel cuore: adulti, ragazzi e giovani che senza tanto clamore hanno messo la loro esistenza a servizio della Chiesa, del mondo, del nostro Paese, della vita di chi il Signore ha posto loro accanto. **Ng dh e g af ra d a lml d a nfan d d a ad af g fa a ag f h n gdg** nel proprio grembo l’AC, per averne alimentato e sostenuto il cammino in tutti questi 150 anni, per essersi fidata di noi, per averci fatto crescere nella consapevolezza delle nostre responsabilità di discepoli-missionari. E vogliamo ringraziare le tantissime persone che hanno incrociato il percorso dell’associazione, magari condividendone un tratto, oppure confrontandosi con esso, perché insieme abbiamo costruito il presente e il futuro del nostro Paese, della nostra Chiesa.

*Ricordare.* Vogliamo allora fare memoria di questo lungo percorso. Di tutta la nostra storia. Dei tanti volti, delle tante vicende, dei tantissimi momenti che hanno concorso a dare forma a questi 150 anni. Perché **e e g a a faa h g gf als df g l g** . Dire lo spessore e l’importanza di un’esperienza che scavalca le singole storie e le singole esistenze ma si nutre di esse. Significa dire la forza e la bellezza di una identità collettiva radicata nel tempo e nello spazio, e perciò capace di andare oltre il contingente, di non appiattirsi sul presente, sull’istante. Significa anche incoraggiare ciascuno a fare i conti con quel pezzettino di storia che ci è dato di vivere e di concorrere a costruire. Significa **ha a a e g h ha af i md a ragf haf** a Sentirci eredi di un patrimonio grande, che siamo chiamati a custodire e far fruttare al tempo stesso.

*Raccontare.* Questo patrimonio prezioso è un tesoro che non possiamo tenere per noi. Chiuso dentro gli scaffali di una biblioteca o le vetrine di una teca piena di cimeli. **nf lg a ng dh e g gfl gf ana gh a lmla a nf h gf** . Ai giovani e ai ragazzi cui

nessuno ha fatto percepire che cosa ha significato e cosa significa il Concilio Vaticano II, a chi non immagina che milioni di persone si sono formate in AC per poi spendersi con generosità nel mondo, a chi ha dimenticato che furono due giovani laici, Giovanni Acquaderni e Mario Fani, all'indomani dell'Unità d'Italia, a dare vita alla più longeva e significativa esperienza associativa che abbia attraversato non solo la storia della Chiesa italiana, ma di tutto il Paese. **D f g l n f l g a g f l h n f l g a n n f l g a l l g d l g a**

*Rinnovare.* E come ogni storia lunga 150 anni, la nostra storia è anche una storia di continui cambiamenti, di ripensamenti, di rotture e continuità, di scelte coraggiose e tentativi falliti. Sempre, infatti, in tutti questi 150 anni, la nostra associazione ha saputo rinnovarsi. **e a h æ f**

**d d l h g h a a f l a s g a a f a** Nelle differenti epoche e nelle diverse fasi della storia della Chiesa e del Paese che si sono succedute, l'Azione Cattolica ha sempre saputo modificare le proprie forme, le regole, l'organizzazione, il modo di esprimersi e di agire, per certi versi persino le priorità del proprio impegno. Tutti cambiamenti che sono sempre stati dettati dal desiderio di non attardarsi a rimpiangere nostalgicamente il passato ma, al contrario, fare tutto il possibile per abitare il proprio tempo in modo significativo, ponendosi a servizio di esso. Uno sforzo che ci è chiesto di fare anche oggi, proprio alla luce della nostra storia. Desideriamo fare della ricorrenza del centocinquantesimo un'opportunità preziosa per rinnovare ancora una volta noi stessi, il nostro impegno, lasciandoci interpellare a fondo dalla vita del mondo nel quale viviamo, dalla vita di ogni persona. E per questo chiederci ancora una volta in che modo testimoniare la gioia del Vangelo agli uomini di oggi, superando la tentazione di accontentarci del «comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"» (*Evangelii Gaudium* n. 33).

*Rilanciare.* Celebrare i centocinquant'anni di vita dell'Azione Cattolica Italiana, insomma, deve innanzitutto rappresentare una grande occasione per **rilanciare l'associazione**, per **a f f g n a l f g l g æ h f g**, per fare in modo che sempre più persone, sempre più famiglie, sempre più comunità possano trovare in essa uno spazio di accoglienza, di fraternità, di vita buona. **h æ f l f g d d l r r a n f e g g h l a g d e f l a l f g a g h a n a n d a a f m e f a s**, scegliendo di condividere la responsabilità dell'essere laici associati. Per fare in modo perciò che tante persone possano fare esperienza della presenza dell'amore del Signore nella loro vita. Per fare dell'Azione Cattolica, in una parola, una strada attraverso cui tutta la Chiesa, tutto il Popolo di Dio, possa camminare per le vie del mondo annunciando il Risorto.